

Riflessioni micologiche : I. micologia hobby di associazione - per chi?

Autor(en): **Riva, A.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie**

Band (Jahr): **58 (1980)**

Heft 8

PDF erstellt am: **27.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-937276>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Aufruf zur Mitarbeit

Das Institut für Mikrobiologie, A-6020 Innsbruck, Sternwartestrasse 15, sucht weiterhin größere Mengen folgender Pilzarten: *Cortinarius orellanus*, *C. speciosissimus*, *C. tophaceus* und verwandte Arten, *C. rubicundulus*, *C. bolaris*, *C. vitellinus*, *C. splendens*, *C. pseudosulphureus*, *C. citrinus*, *C. atrovirens*, *C. aureofulvus*. – Zusendungen in getrocknetem Zustand oder bei Auftreten größerer Mengen eventuell Verständigung erbeten (Tel. 05222/33601, Kl. 9749 oder 9760) oder tiefrieren. Material würde dann abgeholt.

Riflessioni micologiche

Da parecchio tempo sentivamo la necessità di concentrare in una serie di annotazioni, alcuni pensieri che la nostra vita micologica di tutti i giorni ci suggeriva. Ecco quindi nascere queste «Riflessioni micologiche» nelle quali, se ci riusciremo, vorremmo esporre osservazioni, considerazioni, dubbi, costatazioni, proporre nuove idee e pareri che possano toccare tutti coloro che condividono i medesimi entusiasmi. Speriamo di aprire un dialogo schietto, magari con altre riviste e bollettini, tra tutti coloro che hanno a cuore l'attività micologica in generale, sia a livello amatoriale che specialistico. Dopo diversi anni di crescita illimitata di quel mondo degli appassionati di micologia al quale anche noi apparteniamo, qualche riflessione ci sembra necessaria. Per chi non ci conosce, premettiamo, che l'interesse che ci spinge alla conoscenza del mondo dei funghi, è per noi, innanzitutto, un assoluto bisogno di evasione distensiva dai problemi quotidiani, evasione che desideriamo rimanga sempre piacevole e cordiale e che eviti di diventare, come talvolta accade a taluni, motivo di rivalsa dell'IO da frustrazioni quotidiane.

I. Micologia hobby di associazione – per chi?

I funghi si sa hanno sempre interessato la gente, particolarmente nelle zone rurali dove il contatto con il mondo silvestre è ancora quotidiano. L'evasione impellente dai grossi agglomerati cittadini ha poi, in questi ultimi decenni, aumentato in modo impressionante le schiere di coloro che si sono avvicinati a questi frutti del bosco. Certamente per meri fini edonistici più che per amore alla natura. Comunque le conoscenze al riguardo sono ancora notevolmente carenti, basti pensare ai pregiudizi e alle favole che sui funghi ancora oggi vengono ripetute. Parlare «di funghi», di raccolte, di ricerca è pure un facile modo di intavolare simpatici colloqui, talvolta con persone assolutamente sconosciute, vecchietti arguti, valligiani esperti, casuali turisti. Perciò dovremmo concludere che i funghi, oltre a una infinità di mansioni necessarie nel contesto naturale svolgono anche ruolo di «pubbliche relazioni» tra esseri umani. Ci è impossibile ricordare oggi tutte le persone, gli incontri piacevoli, gli scontri appassionati avuti grazie al fatto che conoscevamo qualche fungo «in più».

Ecco allora che, come in ogni campo dell'attività umana, anche coloro che si interessavano di funghi sentirono il bisogno di unirsi in «corporazioni» definite poi «Società Micologiche», «Gruppo micologico» ed addirittura con poco spirito scientifico ma molta sincerità pratica in «Boleto Club». La diffusione di queste associazioni si è poi generalizzata in tutto il centro Europa, con particolare riguardo al triangolo Francia, Svizzera, Italia. Se il motto «l'unione fa la forza» può avere ispirato i primi fondatori di queste società pensiamo che oggi, soprattutto dopo l'espandersi a macchia d'olio del fenomeno, sia lecito domandarsi: quale forza deve sprigionarsi dalle Società Micologiche? a chi deve essere indirizzata? quali obiettivi si vogliono realizzare?

Coloro che si accostano ai funghi per meri scopi pratici, riassunti in: «raccolta massima e consumazione illimitata di tutto quanto il bosco offre», possono trovare spazio nei gruppi micologici unicamente per quanto di pratico gli stessi vi corrispondono. Questi, e sono il 50%, vengono alle sedute e alle uscite organizzate solo quando la stagione non è favorevole alla loro scorribanda

per porcini. Cercano in ogni modo di carpire dai discorsi altrui nuove stazioni di ricerca e, in virtù della modesta tassa sociale che pagano, pretendono che gli «esperti» confermino per l'ennesima volta che il boleto bluescente da loro raccolto è sicuramente commestibile.

Alcuni, dopo un paio d'anni di appartenenza al gruppo diventano latitanti, altri giocano d'anticipo sulle uscite sociali, infine, i meno peggio, pagano comunque la tassa sociale illudendosi di potersi eventualmente giustificare, mostrando il cedolino, presso qualche controllore che nel bosco gli cogliesse in fallo. È evidente che verso questa categoria lo sforzo massimo necessario sia quello ... di sopportazione.

Fortunatamente il secondo gruppo, circa il 30%, è costituito da simpatici raccoglitori, orgogliosi dell'appellativo di «fungiatt» affibbiatogli dai conoscenti, certamente essi sono di assoluta «fede fungina». In generale hanno perfettamente recepito il messaggio della protezione del habitat naturale, della odiosità di bastonare e calpestare i funghi, si sentono pudicamente in colpa quando hanno portato a casa «oltre il previsto dalla legge» ma nel contempo entusiasticamente si ergono a loro volta controllori volontari (verso gli stranieri) dei frequentatori dei boschi. Nell'attività societaria sono sempre in prima fila quando si tratta di organizzare la tradizionale «mostra micologica» e i più assidui portano regolarmente miceti per le sedute del lunedì sera. Senza di loro il gruppo non potrebbe esistere e quindi, anche se non ascoltano i termini tecnici, non registrano nulla e non simpatizzano con la sistematica, bisogna sforzarsi assiduamente nel porgere a loro le cose piane della micologia e ... guai a trascurarli.

La terza categoria, quantificabile pressappoco al 15% è formata da coloro che già si appellano «micofili», frequentano l'associazione da oltre un lustro e quindi hanno superato la crisi «di rigetto» che interviene in parecchi casi al secondo o terzo anno di attività. Sono gli assidui alle sedute settimanali, alle conferenze e alle escursioni di studio, possiedono normalmente una discreta documentazione personale, taluni fanno anche fotocolor e soprattutto non si impressionano più davanti a termini quali ... «carminofili» ... «pluriguttulate» e «anastomizzate» e sanno perfettamente chi erano Bresadola, Boudier e Ricken e chi sono Romagnesi, Moser e Singer. Per loro la Società, o meglio il rimanente 5%, i cosiddetti «quadri dirigenti» dovranno riservare tutte le loro forze e attenzioni, non dovranno mai fare pesare le loro «autorità» questo affinché possano sempre spuntare nuovi germogli alla ... micologia pura.

Naturalmente anche l'élite societaria, quelli che «sanno», dovrà fare sforzi per armoniosamente convivere. Ognuno avrà obiettivi specialistici diversi, sistemi di ricerca e di lavoro magari opposti, comunque possono essere definite fortunate (e sono poche) quelle società dove queste forze sono diverse. Le loro fatiche dovranno innanzitutto essere indirizzate, oltre che al proprio perfezionamento, alla conoscenza massima della flora fungina della propria regione. Ricordiamoci sempre che un micologo dilettante potrà essere autorevole solo se avrà approfondito seriamente le specie della propria regione. È lì che farà «testo», altrove, in altre situazioni ambientali e naturali, «altri» dovranno ricercare. A coloro che abbiamo qui nominato, ricorderemo che la dispersione dei «competenti» che purtroppo avviene frequentemente, con conseguente nascita di nuovi gruppi, va a scapito del progresso micologico puro oltre che della pacifica convivenza.

Un'ultima riflessione infine accomuna tutte le categorie suddette, soci, esperti e dirigenti. Gli obiettivi delle Società Micologiche vanno oggi riveduti. Il loro scopo d'esistere non è per un interesse di massa, quasi fossero club sportivi o partiti politici. Certi bollettini trionfalistici nei rapporti annuali ... raggiunto il 500mo socio ... siamo il gruppo più numeroso della regione ... la nostra mostra visitata da oltre 10000 persone ... ecc. poco hanno da spartire con la serenità dello spirito che un aspetto naturalistico come il regno dei funghi, può offrire. Riflettiamoci assieme. La propaganda sfrenata potrebbe distruggere la causa principale alla quale ci siamo con tanto entusiasmo dedicati e allora per colpa nostra, nei boschi distrutti, nelle radure devastate dagli ultimi predoni vagherà sconsolato uno di noi ... l'ultimo micologo.

(Continua)

A. Riva, Via Pusterla 12, 6828 Balerna